



TRANSEUROPA
EDIZIONI



carlo lucarelli

via delle oche

TRANSEUROPA

INAUDITA BIG

La collana si propone di mostrare il laboratorio segreto dei Big della narrativa italiana, presentando materiali che si discostano dalla produzione con cui l'Autore è conosciuto.

Ogni libro è corredato di contenuti extra che completano e articolano la lettura con l'esperienza multimediale attraverso l'espansione on line.

NELLA STESSA COLLANA:

Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*

PROSSIME USCITE:

Tiziano Scarpa, *L'ultima casa* (maggio 2011)
Valerio Evangelisti, *Eymerich e i portatori di luce* (giugno 2011)
Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno duecentocinquanta euro al mese* (settembre 2011)

NOTA ICONOGRAFICA

Le immagini contenute nel libro sono le foto di scena dello spettacolo teatrale tratto da *Via delle Oche*, diretto da Luigi Gozzi, prodotto da Teatro Nuova Edizione.
Le fotografie sono di Gianni Gosdan.

Le foto e il materiale video provengono dall'Archivio Arena del Sole – Teatro Stabile di Bologna, Fondo Teatro delle Moline.

Trovate queste e altre foto dello spettacolo nella sezione CONTENUTI EXTRA sul sito di Inaudita.

© 2004 CLUEB

© 2011 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA

WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875801311

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT

Il palcoscenico è nell'oscurità. Così inizia quasi sempre. Lentamente dal retro un'illuminazione fioca fa intravedere, dal fondo, una costruzione, un abbozzo di vicolo, una casa a due piani. Un bordello. Di quei bordelli domestici che fanno di letti disfatti e di disinfettante. Un posto di quinta categoria, con donne così così... Un posto dove il "peccato" è quasi stemperato dalla semplicità casereccia dell'arredo; dalle vestaglette casalinghe delle puttane; dalla rustica sensualità di approcci codificati.

Comunque succede tutto lì. In quel pezzo di mondo, fra i meno elevati, succede tutto. Passa la storia, passa il Crimine, passa la vicenda personale di un uomo, passa la Giustizia.

In Via delle Oche, dove adolescenti ancora intrisi di impero e manganello perdono le loro verginità ingombranti fra le braccia di madri a pagamento; dove padri guerrieri aspettano con la marchetta in mano che arrivi il loro turno; dove insospettabili di rango consumano un rapporto veloce in cambio di favori alla maîtresse. Dove il commissario De Luca della polizia di Stato, puro a suo modo, a suo modo pudico, a suo modo verginale, scopre qualcosa di sé stesso, del suo paese,

della Storia, che non aveva previsto. Dove la Tripolina, *maman* di provincia, tenta una scalata, un salto di qualità per la sua “azienda”.

Fuori di lì le cose avvengono, come sempre accade, ostinatamente: la fine della monarchia, l’inizio del lungo potere democristiano col quarto ministero De Gasperi (maggio 1947), la vittoria della DC alle elezioni del 18 aprile 1948, il diffondersi del clericalismo di Pio XII.

Un inizio che sembra già una fine.

Un delitto che pare già scritto, una piccola deviazione, quasi indifferente, rispetto al cammino della Storia. Sì perché la Storia cammina, arriva persino in Via delle Oche, al bordello della Tripolina, per decretare la fine di Ricciotti Ermes, angelo custode, factotum, marito fittizio. Un morto che è molto di più: è un’immagine di normalità, il bravo ragazzo dall’aria pulita che sorride nelle istantanee fatte ad hoc per le famiglie di provincia che ignorano il mestiere delle figlie nella grande città. E quelle figlie il mestiere lo fanno davvero, come il commissario De Luca del resto. Ricciotti Ermes è morto. Niente di strano, niente di anomalo con quel po’ di cambiamenti, di rovesciamenti, che la vicenda politica impone. È morto per avidità, lui è di quelli che sgomitano per conquistare un posto al sole.

Uno qualunque, nemmeno troppo importante. Se così l'avesse pensata De Luca, questa storia non avremmo potuto raccontarla. Non avremmo dovuto, a dire il vero. Ma ci siamo abituati a conoscere De Luca, sappiamo come la pensa da subito. È un'anima in rivolta a suo modo, uno che si pone domande, senza la delicatezza di capire quando è opportuno porsele quelle domande. Lo scontro è perso in partenza. Nel flusso magmatico dei nuovi assetti politico-istituzionali dell'Italia post-fascista, una morte come quella di Ricciotti Ermes, talmente risibile da non esistere proprio, non è nemmeno un argomento di conversazione al bar. E allora perché si ostinano a impedirgli di fare il suo lavoro? Che danno può fare un travet della polizia di Stato? E la Tripolina perché rifiuta ostinatamente di parlare? Forse che dall'alcova semplicitotta del suo bordello riesce a vedere cose che sfuggono al nostro commissario?

Quelle cose che sono fuori di lì e accadono a tutti i costi. Forse nel fluire di corpi e appetiti primari c'è una verità che la "purezza" non riesce a vedere?

La verità è che gli uomini al bordello si spogliano. Grandi e piccoli, sono al nocciolo della loro essenza, rivelano miserie di cui finiranno per vergognarsi.

marcello fois

∞

La verità è che fra le mura di Via delle Oche si sta consumando qualcosa di terribile.

Da lì si sta scagliando un sasso proprio al centro dello specchio magmatico della nostra Storia recente. Cerchi concentrici si aprono proprio al punto in cui il sasso è stato inghiottito dalla superficie, irrefrenabili: da quel bordello di quinta categoria fino alla piazza dove sta nascendo la “nuova” Italia.

Marcello Fois

PERSONAGGI

LA TRIPOLINA

LISETTA

DE LUCA



La scena rappresenta il casino di Via delle Oche. In spaccato al primo piano una stanza e l'ufficio della Tripolina. Al pianterreno un locale da sgombero-lavanderia e due occhi di portico. La porta d'accesso è chiusa. In proscenio il letto di De Luca in Questura.

La scena con l'intero spaccato del casino è momentaneamente vuota.

Si incominciano a sentire lontani rumori, e voci, per ora non si sa di dove provengano, e poco a poco si avvicinano: rumore di folla a cui si sovrappone un brandello di voce di De Gasperi, subito dopo di Togliatti, sirene della polizia; una canzonetta: Addormentarmi così; uno sparo.

De Luca va al suo letto, si toglie l'impermeabile, si assicura della presenza della pistola nella tasca, si distende sul letto pensieroso; allo sparo si alza velocemente ma non è allarmato; la Tripolina entra in camera con stracci e comincia a mettere in ordine.

DE LUCA A chi può far paura un cadavere in un momento come questo? Un cadavere non politico, intendo.

Mancano due giorni alle elezioni e fuori c'è una tensione che si taglia col coltello. *Nel segreto della cabina Dio ti vede, Stalin no. Addavenì Baffone.* Il parroco del comitato civico: *dottore, quando vinciamo glieli facciamo mettere dentro quei delinquenti col fazzoletto rosso.* E io: *non sono dottore...*

I partigiani dell'ANPI: *dottore, quando vinciamo noi lo sa come finisce quella chiesa lì? Non sono dottore...*

(si aggira) A chi fa paura un cadavere come questo? Il cadavere di un poveraccio che faceva il tuttofare in un bordello trovato a penzolare da una trave della stanzetta in cui viveva.

A nessuno fa paura quando i russi assediano Berlino, gli americani minacciano di ritirare il piano Marshall e ci sono ventinove milioni di italiani da mandare a votare senza sparatorie. E allora perché il medico legale lo liquida subito come un suicidio?

(si rimette a sedere sul letto) Eppure qualcosa di

strano c'è... Caso Mazzotti, 1931. Anche quello sembrava un suicidio, c'era anche la lettera e invece... sangue sotto le unghie, l'inclinazione del proiettile che non coincide e poi salta fuori un'assicurazione sulla vita e sbatto dentro sia la moglie che l'amante.

Sì, ma qui... un suicidio. In un momento come questo, una notizia come questa non finisce neanche sul giornale.

E non riguarderebbe neppure me che non sto più alla Omicidi ma alla Buoncostume, anche se in fondo è avvenuto in uno di questi bordelli squallidi di Via delle Oche, un quinta categoria dove le puttane costano cinquanta lire la semplice e cento la mezz'ora.

Però, però... c'è qualcosa che non torna. Ricciotti Ermes, anni ventitré, tuttofare in un bordello. Un poveraccio. Un sacco di ragioni per impiccarsi, anzi.

Magari si era innamorato di una puttana che poi è partita con il cambio della quindicina. Addio, addio, lei finisce a Napoli o a Palermo e lui si impicca. Caso Binardi, 1946. Lui che si butta sotto il treno dell'amata che parte. Ma gli manca

una scarpa... polverizzata dall'impatto? No, è sul treno e allora manette per l'amata che voleva partire da sola e che l'ha buttato giù.

Ma qui... un suicidio. Il suicidio di un poveraccio... a chi interessa? A me.

Perché dalla punta dei piedi di questo poveraccio allo sgabello c'è almeno una spanna e che un impiccato si allunghi a stare appeso è normale ma che si accorci io non l'ho mai sentito.

Non si è suicidato, Ricciotti Hermes, l'hanno ammazzato. E io voglio sapere chi è stato e perché.

Dalla radio: «Vota e fai votare...» interrotta da una canzonetta: Veleno, se mi baci...

De Luca si avvicina al bordello e lo osserva, restando fuori dalla porta chiusa.

LISETTA *(alla Tripolina)* Signora, signora... c'è la polizia!

DE LUCA Commissario De Luca, Squadra del Buoncostume. Cos'è quest'odore?

TRIPOLINA Lisoformio. Siamo chiusi per le elezioni e stiamo facendo le pulizie.

DE LUCA E ci volete morire avvelenate, per fare le pulizie?

TRIPOLINA Qui si sente di più perché le finestre davanti devono restare chiuse, per legge. E poi ci siamo abituate.
Lisetta, vanne a prendere ancora.

DE LUCA Aspetta un momento tu. Dove sono le altre?

LISETTA Non ci sono più...

TRIPOLINA Partite. Cambio quindicina.

DE LUCA Controlleremo. E tu? Quanti anni hai? I minori non possono lavorare in un bordello.

LISETTA Io no... io ce li ho i diciott'anni, giuro!

TRIPOLINA La Lisetta non è una minore. Anche se sembra una bimba ha diciotto anni compiuti.

(Lisetta esce)

DE LUCA Controlleremo. Intanto rispondi alle mie domande. Ricciotti Hermes...